

SPETTACOLI & SOCIETÀ

MUSICA



La violinista Julia Fischer

Il recital dedicato a Schubert Fischer ed Helmchen, virtuosismo e malinconia

Virtuosismo e malinconie romantiche. C'è tutto Schubert e lo spirito viennese del primo '800 nella miscela di delicata complessità, nelle trame di suoni intrecciati dal violino di Julia Fischer e riflessi nel pianoforte di Martin Helmchen. Una vera e propria monografia su Schubert, che ha trovato una vena felice di freschezza nel recital in scena nei giorni scorsi al Teatro Lirico di Cagliari.

Forte di una fama internazionale maturata nelle collaborazioni con la New York Philharmonic e Maazel, solo per citare due nomi, Julia Fischer è considerata tra gli artisti più promettenti e versatili degli ultimi anni. E la sua lettura della Sonata (Duo) in la maggiore D. 574, nei fini rimandi con il pianoforte, rende perfettamente ragione alla sua fama. L'aspetto aggraziato, i modi gentili e decisi nello stesso tempo, hanno certo giocato a suo favore nell'aiutarla a imporsi all'attenzione internazionale, ma poi a sorreggerla c'è una tecnica forte, capace di finenze cesellate. La sua lettura del Rondò brillante in si minore D. 895 ha così spessore intenso e leggero, e quel tocco di brillante incisività capace di restare impresso nella mente. È proprio

questo equilibrato insieme che dà carattere a un'interpretazione tutta giocata su delicati equilibri di fraseggio con tremoli e vibrati del violino che rispondono ad un uso sapiente del pedale del pianoforte, in un dialogo serrato tra i due strumenti.

Nella Sonatina n. 2 in la minore D. 385 come nella Fantasia in do maggiore D. 934, il pregio dell'esecuzione è così nella meticolosa precisione tecnica e soprattutto nella capacità di leggere quella parte profonda della musica di Schubert che trovava la sua dimensione ideale negli incontri raccolti e pieni di spirito giovanile delle schubertiadi. Come sempre nella musica da camera non è un discorso facile: tutto è affidato alla capacità di dare forza immaginifica a singoli temi melodici. Julia Fischer e Martin Helmchen si addentrano così nella filosofia di un periodo che finì per cambiare il modo stesso di intendere la musica, eletta ad arte suprema su cui far convergere ogni attesa di rinnovamento. Un tripudio di suoni che ha guadagnato l'ammirazione e gli applausi del Lirico, ripagati nel bis dal 4° movimento della Sonatina di Schubert.

GRECA PIRAS